

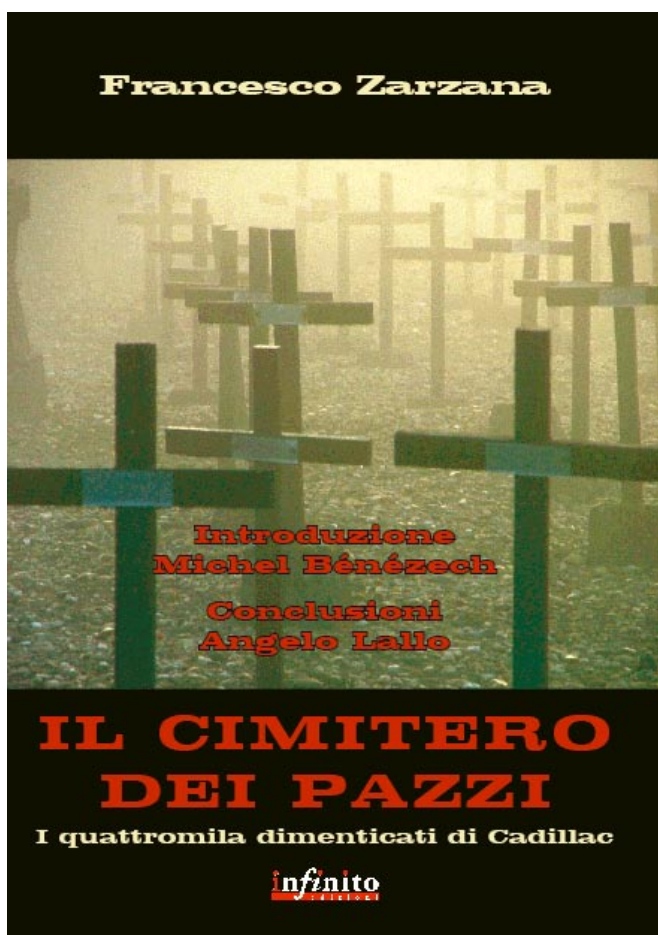
IL CIMITERO DEI PAZZI

I quattromila dimenticati di Cadillac, Francia

di **Francesco Zarzana**

Introduzione di **Michel Bénézech**

Conclusioni di **Angelo Lallo**



Formato: 15x21 cm.

Pagine: 128

Prezzo: € 11,00

In libreria da: ottobre 2010

ISBN 978-88-89602-82-9



9 788889 602829 >

L'Autore

Francesco Zarzana. Giornalista, scrittore, autore teatrale. Ha collaborato alla stesura di diversi testi e con Susanna Miselli ha scritto il volume “La scure su Davide. Le leggi razziali del 1938” (Franco Angeli, 2005) e “Il Pascolo dei Cammelli” (Infinito edizioni, 2006). È fondatore e curatore della rassegna teatrale “T... come Teatro” e ideatore di “Buk – Festival della piccola e media editoria di Modena”. Dal 1999 è presidente dell'associazione culturale Progettarte. Per il teatro ha scritto “La grande volata”, “Con Buona Pace” e “Il fuoco di Hanifa”. Per contattarlo: fzarzana@libero.it

Aquitania. Cadillac sur Garonne. Un paese di poco più di duemila anime ospita dagli inizi del Novecento un cimitero in cui riposano quattromila “alienati”, malati di mente, quasi tutti senza identità. La storia del cimitero si intreccia con quelle dell'adiacente ospedale psichiatrico e del castello-prigione e con il triste destino della giovane Marguerite B. e di Osvaldo, fuggito con la famiglia dall'Italia che diventava fascista. Poi, durante la seconda guerra mondiale, quasi 45.000 internati morirono sotto il governo filo-nazista di Vichy...

Per la prima volta un libro racconta i misteri del “cimitero dei pazzi”, diventato oggi monumento nazionale francese. Attraverso le sue croci è possibile ricostruire la storia dell'Europa e dei movimenti delle popolazioni del XX secolo.

“I sepolti nel cimitero di Cadillac – mai reclamati perchè mai esistiti – non sono altro che scorie di un modello sociale da interrare per sempre. Una grande fossa comune, sebbene ordinata, con quattromila persone abbandonate, inesistenti come inesistenti sono state le loro vite, non meritevoli neanche di una sepoltura in un luogo pubblico con la pietà dovuta a persone che nulla hanno ricevuto dalla società”. (Angelo Lallo)